VIII STAZIONE LUMINOSA : LA MATERIA DI DIO.

- Due enigmi
  - Come si spiega la profondità e originalità di un'opera (il *De divisione naturae*) concepita e scritta nel secolo IX, al declinare della luce transitoria ed effimera della Rinascenza carolingia, nei cosiddetti secoli bui del medio evo.
  - Come si spiega il suo inabissarsi e quasi scomparire: il manoscritto del *De divisione naturae* attraverso 4 secoli, sotto diverse attribuzioni, in sostanza di un autore sconosciuto, rimasto ai margini delle correnti principali del medio evo, poi un po' alla volta identificato con Scoto Eriugena o Erigena.

Una storia meravigliosa e straordinaria (come tutte le storie, dominate dal caso e dal destino).

Nell'827 Michele il Balbo, Basileus di Bisanzio, invia in omaggio a Ludovico il Pio il Corpus delle opere dello Pseudo Dionigi l'Areopagita, che viene solennemente custodito nell'abbazia di S. Dionigi presso Parigi.

- Una raccolta di scritti in greco attribuiti a San Dionigi, discepolo di San Paolo e giudice dell'Areopago, e così vennero creduti nei secoli, con grande devozione.
  - Oggi sappiamo che sono opera di uno scrittore cristiano, buon conoscitore di Proclo, vissuto tra la fine del V e il VI secolo.
    Il suo intento era quello di fondere lo spirito della filosofia neoplatonica (Plotino, Giamblico, Proclo) con la dottrina cristiana.
    (cfr. Bruno e gli Scritti ermetici.)

cfr. Schede in Considerazioni.

- L'opera dello Pseudo Dionigi si segnala per l'impronta al tempo stesso mistico-spiritualista e per la componente intellettualistica che è propria della Patristica greco-orientale (Massimo il Confessore, S. Gregorio di Nazianzo, Origene ecc.), a differenza del volontarismo cristiano di Occidente.

(Questo autore rimasto, volutariamente, anonimo compie un'opera grandiosa, che viene gelosamente custodita come un preziosissimo tesoro, mentre nel mondo si scatenano guerre, carestie, devastazioni, restaurazioni, morte e dissoluzione per milioni di individui...)

Mistero delle culture, delle scritture, del misto di memoria e oblio che alimenta ogni stazione, ogni dettaglio luminoso.

- Franchi in Europa: 750 - 987
  - Carolingi
    - Carlo Martello
    - Pipino il Breve
    - Carlo Magno (800 imperatore a Roma)
    - Ludovico il Pio
    - Carlo il Calvo
    - Carlo il Semplice
    - Luigi II il Balbo
    - Carlo il Grosso
    - Luigi V (+ 987)

- E così accade l'incontro destinale tra un monaco irlandese, che ancora legge il greco, e la gran luce che viene da Bisanzio.

Al centro degli scritti dello Pseudo Dionigi la copulatio di tutte le cose, di tutti gli esseri in Dio per la mediazione del Cristo. → (La grande copula tra A e Ω).

Tema destinato a ispirare il sostanziale panteismo di Scoto Eriugena.

- Di qui anche la natura nuova e originale del linguaggio di Scoto Eriugina, destinato a influenzare sotterraneamente e profondamente la filosofia medioevale e moderna.
- La cultura irlandese differenzia Scoto dai suoi contemporanei e consente quell'incontro straordinario con lo Pseudo Dionigi, la sua traduzione lodata nell'875 da Anastasio, Bibliotecario di Carlo il Calvo, al suo imperatore.
  Il quale chiede a Scoto Eriugena di tradurre anche Massimo il Confessore ecc.

N.B.: Anche lo Pseudo Dionigi muove dalla affermazione di S. Paolo del nostro essere in Dio, da Dio e verso Dio.
- Nello Pseudo Dionigi i due metodi di indagine, positivo e negativo, cioè le due teologie.

} Cfr. in Dal Pra (pp. 55-6) l'elenco degli autori citati da Scoto.

[Cfr. in "Considerazioni".]

Scrittore marginale, nascosto, prudentemente non citato, l'influenza del De divisione naturae è nondimeno profonda. Il suo neoplatonismo immanentistico, il suo "materialismo", ispira di fatto varie correnti eretiche cristiane in Occidente ed è infine proprio per loro tramite che l'opera viene scoperta e solennemente condannata nel 1225.

Ci imbattiamo così con un altro misterioso autore: Davide di Dinant. ← Un altro dettaglio luminoso di una storia sotterranea.

(Al nome di Davide di Dinant è associato nella storia quello di Amalrico di Bene – † nel 1206-1207 – maestro parigino e ispiratore di una setta radicale condannata già dalla Università parigina nel 1204, poi dal Sinodo di Sens del 1210 e infine dal IV Concilio Lateranense del 1215.)

} Amalrico si riferiva a Dionigi l'Areopagita, a Scoto Eriugena e alla profetica frase paolina "Dio sarà tutto in tutto". I suoi seguaci, gli "Eletti", sono perciò liberi dal peccato e dalla corruzione in cui è caduta la Chiesa, preda dell'Anticristo e prossima alla fine dei tempi.

Davide di Dinant (non sappiamo se in Bretagna o, più probabilmente in Belgio), 1160-1208 o 1217. Non sappiamo quasi nulla di lui – le sue opera, condannate e bruciate al rogo, è associata alle condanne di Sens (1210) e del Laterano (1215). Cfr. Scheda in Considerazioni.

X —— X (Vasoli, cit., P. 244).

De tomis, id est de Divisionibus (palesemente allude al De divisione naturae).
Probabilmente ne restano frammenti in Quaternuli (a sua volta condannata).
Forse Davide de Dinant visse alla corte di Innocenzo III, poi fu Magister Artium a Parigi, al tempo di Stefano Tempier.
N3

E QUI TUTTA LA QUESTIONE CADE NEL SEGNO DELLA GRANDE BATTAGLIA PRO E CONTRO L'ARISTOTELISMO CRISTIANO.

(Una delle più grandi rivoluzioni in Occidente.) N3

Dal neoplatonismo di Agostino all'aristotelismo di Tommaso (le 2 anime cristiane)

Nel 1270 e nel 1277 Stefano Tempier, vescovo di Parigi, con l'avallo di Giovanni XXI, condanna un gran numero di tesi aristotelico-averroiste.
Ma nella Facoltà delle Arti, contro i teologi, continua la diffusione della scienza aristotelica e araba. Si arriva a tumulti e a vie di fatto tra studenti e maestri.
Al centro la grande battaglia su due fronti (contro l'antica teologia e contro le degenerazioni "averrostiche") di Alberto Magno (1205 ca. – 1280) e di Tommaso d'Aquino (1221 – 1274) che vogliono fondare la nuova Scolastica cristiana su Aristotele.

Anch'essa innescata e accompagnata dall'opera dei traduttori)
La Scuola di Toledo (cfr. Vasoli, cit., pp. 238 – 41 passim).
La Scuola procede impetuosa, cristiani e musulmani si scambiano il potere, ma soprattutto i re castigliani proteggono i dotti musulmani ed Ebrei.
È un fatto che senza Gundisalvi e i suoi colleghi Tommaso non sarebbe esistito.
(Vita politico sociale e vita culturale si frequentano di continuo, ma hanno differenti "cronologie".) N3 cfr. 28: mistero della cultura.

Così è dalle loro critiche che ci facciamo un'idea delle tesi di Davide che, a quanto pare, fa un uso spregiudicato e modernamente "naturalistico" della scienza aristotelica. (Come già Alessandro di Afrodisia letto da Davide, dice Alberto Magno.)

Davide collega fisica e metafisica, avvalorando i nemici della cristianizzazione di Aristotele. Alberto: le condanne sono anche colpa dei folli fraintendimenti e sofismi che identificano Dio con la materia originaria. Tommaso gli dà del "panteista" (come Parmenide e Melisso che Aristotele condanna). Le tesi: Dio è uno e trino = tutti i corpi sono differenze di un unico corpo (hyle, la materia) e tutte le menti sono modi di un'unica mente (nous)! Ma corpi e menti non sono veramente distinti perché in Dio condividono un'unica sostanza (!). Anche Dio infatti è materia. "Un cattivo Platone e un cattivo Aristotele" (Tommaso).
– Nonostante le condanne, e il fatto che questi neoplatonici e neoaristotelici grecizzanti siano la linea perdente della Scolastica, le dottrine di Scoto Eriugena e di Davide de Dinant varcano nascostamente i secoli. Le ritroviamo in Cusano (a Cues c'era una copia del De divisione naturae!) in Giordano Bruno e in Spinoza.

☐ Ciò che accadde tra Plotino e Proclo, Proclo e lo Pseudo Dionigi, Scoto Eriugena e Davide de Dinant (Riflettiamo:) →

marca indelebilmente un cammino carsico del pensiero europeo, una componente minoritaria, condannata, avversata e nondimeno tenacissima

- In generale, un materialismo trascendentale che segue di sé i contorni infiniti dell'anima del mondo. [Materialismo mistico]
- Quindi quella "rivoluzione copernicana" tuttora non digerita e comunque fraintesa. (Husserl "tolemaico" ne ha inteso il problema ancora irrisolto (riflettiamo!))

} Cusano, Bruno, Spinoza, i Rosacroce, i Libertini, i Massoni... sino alla filosofia della natura di Göthe, Schopenhauer e Nietzsche. (Foucault e Deleuze) → che ama il suo corpo"!

Qui ci limitiamo ad accennare a Giordano Bruno, in prima battuta. (Rispetto a una storia infinita)

☐ Bruno è a Londra (1584-1585) al seguito dell'Ambasciatore francese alla corte della Grande Elisabetta. (Dove le persone colte parlavano l'italiano – come cambiano i tempi!) }] 6 Dialoghi italiani

] 6 Dialoghi italiani pubblicati a Londra:

- La cena delle ceneri (Copernico)
- De la causa principio et uno
- De l'infinito universo e mondi (la rivoluzione cosmologica e il copernicanesimo di Bruno)
- Spaccio de la bestia trionfante
- Cabala del cavallo pegaseo
- De gli eroici furori (la morale dell'infinito)

- De la causa principio et uno (testo capitale per intendere la nuova filosofia dell'infinito)

X — X (P. 180: "Argomento del terzo dialogo", in Dialoghi italiani. Sansoni, Firenze 1957.) Provinciale spirituale [Arialdo, 1020-1069 ca., santo cattolico]

X — X (P. 315: "Dialogo quarto".)

(Dopo più di 350 anni)

Ecco che dal corrente carsico della storia riemerge Davide de Dinant! (Conflitti involontari Alberto e Tommaso)

N3

- Contro Aristotele e ol di là di Cusano (poiché afferma alla stessa materia l'infinita implicatio ed explicatio che Cusano attribuiva a Dio), Bruno concepisce la materia come infinito principio vivente e autoproducente, energia formatrice di tutte le forme e figure della realtà, intesa come Vita universale. → (L'eterno Prometeo!)

|| X — X (Cf. Sini - Mordini, Vol 2A, pp. 173 e 176).
La rima della mucca

MATERIA: Non è né corpo né spirito, ma origine di entrambi. 10^3

Sia della loro estrema contrazione (il regno delle tenebre), sia della loro estrema esplicazione (vita di infiniti mondi simili al nostro.)

(Da Platone e Cusano.)

In particolare:

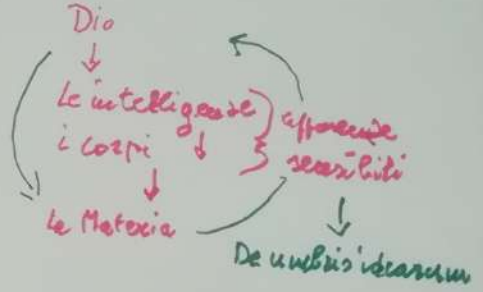
Questa causa universale, anima del mondo o (Platone) animazione universale: è presente tutta in tutto e in qualunque parte del tutto. (Anaxarco di Bene)

(Da Deride de Divent: la materia prima è pura potenzialità che precede ogni forma ed è fondamento comune di ogni essere.

(Da Proclo)

- È immobile, indivisibile, eterna.

Dio, a sua volta, è illimitato e privo di ogni forma. Perciò coincide con la materia.)



(De la causa, principio et uno)

- 3° Dialogo: la materia è un essere divino, è generatrice e madre di tutte le cose.
- 4° Dialogo: Sostrato indifferenziato che precede, contenendole in sé, tutte le cose.) contenente universale da cui tutte le cose vengono partorite. copula -
- 5° Dialogo: La coincidentia contradictorium.

Ovunque centro e circonferenza. In ogni parte il tutto. Ogni parte, appartenendo al tutto, è identica a ogni parte. (E il pensiero del finito vacilla.)

E infine:

X —— X (De l'infinito universo e mondi, Dialogo V, PP. 518 - 20 passim.)

Principio cosmologico fondamentale!

["Uno è il loco generale, uno il spacio immenso ... lo diciamo infinito; in esso sono infiniti mondi simili a questo... In universo dunque e vastitudine è infinito mobile ed infinito movente; ma nell'unità e singolarità è infinito immobile motore, infinito immobile universo ... de un motore universale infinito, in uno spacio infinito, è un moto universale infinito da cui dipendono infiniti mobili e infiniti motori, de quali ciascuno è finito di mole e di efficacie."]